

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 linee lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 23. — Lo Standard dice che gli ordini dati anteriormente al comandante della squadra della Manica di recarsi a Madera furono contramandati, stimando prudente che la squadra si tenga pronta per recarsi se occorre nel Mediterraneo.

Leggesi nel Times: il Ralcioh trovava a Plymouth e ricevette ordine di prepararsi a prendere il mare entro dieci giorni.

Ignorasi la sua destinazione.

Il gabinetto inglese comunicò ai rappresentanti delle potenze a Londra la risposta al memorandum delle potenze del nord.

Il punto principale che l'Inghilterra respinge è il paragrafo che minaccia apertamente e virtualmente il principio di non intervento in Turchia.

Però sono intavolate trattative per sopprimere o modificare il paragrafo.

BELGRADO, 23. — Il Giornale Ufficiale pubblica i decreti del Principe relativi al prestito nazionale di dodici milioni di franchi, per la sostituzione dell'Autorità amministrativa pel prestito, per la concessione di una moratoria per tre mesi, e per la sospensione provvisoria della legge sulla stampa.

DIARIO POLITICO

Le dichiarazioni dei ministri inglesi alle Camere circa il contegno dell'Inghilterra nella questione orientale hanno tagliato corto alle speranze manifestate da Andrassy, nel suo discorso dinanzi alla delegazione di Pest, che il governo britannico fosse per aderire alle proposte della conferenza di Berlino.

Lord Derby alla Camera dei Lords, e Disraeli a quella dei Comuni hanno fatto conoscere senza riserva che

APPENDICE

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

III.

Eravamo in giugno. Avevo passata la giornata ad Asnières, insieme ad alcuni compagni.

Fosse il calore tropicale, fosse indisposizione, non sapevo ritrovare la mia solita spensieratezza.

Gli amici avevano notata la mia malinconia, facendone soggetto di scherzo in molte maniere, senza che però riuscissero a scuotermi da un malumore che io stesso, come spesso volte accade, non avrei saputo spiegare, non avendo nessuna ragione plausibile per mostrarmi diverso dal consueto.

D'un tratto uno di quei giovani:

— Che cosa hai, — mi chiese, — pensi forse alla tua fata del numero 13?

Queste parole gettate là a bruciapelo, proprio quando ero lontanissimo dal pensare a quell'avventura, produssero nel mio cuore una curiosa emozione.

Non risposi.

Sentivo però una specie di dispetto perchè si fosse esumata quella memoria. Quando giunse la sera, ci incamminam-

L'Inghilterra ricusò di unirsi a quelle proposte, cui avevano aderito la Francia e l'Italia.

Del resto gli stessi dubbi che avevamo espresso noi non appena conosciuto il linguaggio del cancelliere austro-ungherese sono condivisi dalla stampa più accreditata.

La Perseveranza dice:

« Un'ironia involontaria, simile a un nastro rosso, serpeggia in tutto il discorso tenuto dal conte Andrassy in seno alla Delegazione austriaca. Finché il cancelliere austro-ungarico protesta della ferma intenzione delle Potenze di mantenere la pace in Europa e lo status quo in Oriente, dice cosa di cui non si potrebbe dubitare senza peccare di malafede o ignorare le condizioni e gli interessi generali e peculiari degli Stati in questo momento. Che a Berlino gli imperatori e i cancellieri abbiano affermato una volta di più la loro concordia in questo unico volere, è ciò che tutta Europa riconosce non senza una certa soddisfazione e su cui fonda speranze, che l'avvenire mostrerà quanto fossero ragionevoli. Ma a questo si riduce il risultato, il valore del convegno di Berlino; che, per ciò che concerne la soluzione del quesito che fu l'occasione e l'oggetto dell'abbozzamento, non si dirà che si sia fatto un notevole passo innanzi, se pure non s'è fatto un passo indietro. »

Lo stesso giornale, dopo aver dimostrato che la diplomazia non ha finora conseguito dai suoi sforzi alcun successo, e provata l'innaturalità delle riforme, continua:

« Mancano le condizioni necessarie all'attuazione loro; mancano, insomma, le guarentigie, che dovrebbero essere: negli insorti fede nelle promesse della Turchia, nella Turchia

lealtà e capacità di mandarle ad effetto. Cotezze garanzie non si troveranno mai, poichè non esistono, nè potrebbero esistere, e noi non crediamo che l'Andrassy nutra illusioni su questo punto. »

Quindi soggiunge:

« D'altra parte, che può significare l'allusione del conte Andrassy ad un secondo convegno delle Potenze in Berlino se non questo: che il primo non ha dato il frutto che se n'aspettava, che qualcuno ha trovato inaccettabili i suoi risultati? »

E termina colle stesse idee, quasi colle stesse parole da noi pure adoperate toccando la grave questione: « Non vogliamo far da Cassandra; ma la situazione in Oriente è tale che l'astensione dell'Inghilterra, ove non si riesca a farle mutar parere, non può non contribuire ad aggravarla. È un moderatore di meno al fermento che agita i popoli dell'Impero ottomano. E però, pur nutrendo la fiducia che la pace non venga turbata, noi crediamo che gli Stati d'Europa devano fare assegnamento, più che sui protocolli e sulle conferenze, sulle proprie forze. E ciò che lo stesso Andrassy indirettamente ha detto sulla fine del suo discorso, alludendo all'esercito valoroso della Monarchia. »

Un dispaccio da Londra mette in rilievo il punto principale che avrebbe deciso il rifiuto dell'Inghilterra, quello cioè della violazione del principio di non intervento, violazione risultante dalle proposte della conferenza. Ciò è in contraddizione a quanto si supponeva, che l'Inghilterra non fosse aliena dall'accettare ad un intervento armato dell'Austria nell'Erzegovina.

Frattanto gli inglesi prendono le loro precauzioni tenendo pronte le flotte ad ogni eventualità.

pa Leonardo che dormicchiava al suo banco, non però così profondamente da non tener dietro col vigile orecchio ai nuovi ordini che di tanto in tanto la brigata gli trasmetteva.

— L'avvenire e le sue speranze! — rispose Vittorio.

— L'avvenire e le sue speranze! Va là, che sei pazzo!... Quei signori che ci governano hanno ipotecato tutto, anche il mio avvenire, e circa alle mie speranze sarà molto se un giorno si degnano di realizzarle, nominandomi usciere in un tribunale di provincia.

La conversazione continuò sullo stesso stile finchè, essendo vicina la mezzanotte, m'alzai per ritornare alla mia abitazione, in onta ai tentativi degli amici, che volevano impedirmelo, tanto più che il cielo si era messo alla pioggia, e spessi lampi e il romoreggiare del tuono indicavano vicina la tempesta.

— Ti auguro di non addormentarti sulla Rassegnata, — mi gridò dietro Camillo; — me ne rinerescerò davvero per il tuo amico Drouineau.

Ero già lontano di molti passi e udivo ancora l'invettiva di Camillo contro gli umanitari all'acqua di rosa, come egli soleva chiamare gli amici dell'ordine.

Ben presto giunsi a casa e mi posi a leggere Rassegnata con tutta l'attenzione che meritano quelle pagine scritte coll'anima e coll'ingegno di un pensatore.

Avevo lasciato Giovanni nell'anticamera, ma non dubitavo che egli non si fosse coricato comprendendo che non avrei più avuto bisogno di lui.

Stavo quindi tutto intento alla mia

lettura, allorchè udii suonare con violenza alla mia porta.

Mi scossi.

— Chi diavolo può venire a questa ora e con questo tempo indiato? La mente corse a Camillo o a qualche uno di quei pazzi.

— Verranno a chiedermi l'ospitalità contro i fulmini e la grandine — morali. Quindi con un sorriso: — è giusto, — aggiunsi — potrebbero gustare i loro vestiti. Sarebbe peccato!...

MINACCE AL SENATO

L'Opinione contiene l'articolo seguente:

È giunta la volta del Senato. Da una settimana i giornali ministeriali non fanno che dar consigli al Senato del Regno, ammonirlo, censurarlo, biasimarlo, dipingerlo come fazioso.

Che cosa ha fatto quel consenso pacifico di signori attempati, di magistrati illustri, di esperti amministratori, di rappresentanti autorevoli della proprietà, dell'industria, delle lettere e delle scienze, per destare sì viva collera nel ministero e nei suoi amici?

E si osa domandare qual colpa ha il Senato? È grande, nè può essere espiata con la nomina dell'on. Polinelli a senatore nel mezzo della Sessione; è sì grande che chiunque dev'essere sgomento di tant'audacia.

A coloro che, cacciati da decreti ministeriali in qualche lontanissimo capoluogo di circondario, o dimoranti in remoti villaggi, ignorassero quel che succede in Roma, lo diramo in brevi parole. Gli Uffici del Senato hanno riconosciuto che la legge, approvata dalla Camera, rispetto ai conflitti di attribuzioni, non è perfetta, non è buona, non è accettabile.

Temerari! Chi avrebbe mai creduto che il Senato desse un esempio sì pericoloso di resistenza e di ribellione? Qual prova più convincente che il Senato è diventato un nido di oppositori e di nemici del ministero? Presto una nuova infornata per piegar la dura cervice di quegli intrattabili consorti, la cui caduta aveva cotanto esilarato l'animo del Consiglio comunale di Revere con inesprimibile soddisfazione del presidente del Consiglio e ministro delle finanze, comm. Depretis. Creda a noi il ministero: una nuova infornata non è pena proporzionata al delitto; non sarebbe di troppo un decreto di ostracismo od almeno di domicilio coatto per que' riottosi che non credono alla dottrina e alla scienza dei

Cormenin, de' Dupin, de' Dufaure, de'

Vivien della sinistra e de' loro giornali.

Il Roma ci parla dell'interesse della giustizia e dell'interesse de' contribuenti; interessi importantissimi di certo, ma ve n'è ancora un altro, che a' nostri giorni si è troppo inclinati a dimenticare, è l'interesse dello Stato. Ormai lo Stato è come un orfano, da tutti abbandonato; scompare davanti al partito, davanti alla fazione, davanti all'individuo, e chi sente l'obbligo di difenderlo dalle rappresaglie, suggerite da una politica di rancori, è un ribelle, è un oppositore accanito. Il Senato del Regno, ove si delibera senza spirito di parte, non isfugge più a siffatta taccia.

Ma gli avversari del Senato hanno commessa una dimenticanza, alla quale umilmente li preghiamo di voler riparare. Essi accusano il Consiglio di Stato di aver offesi gli interessi della giustizia e gli interessi de' contribuenti, i quali verrebbero d'or innanzi tutelati con la legge votata dalla Camera. Vogliano ora compiacersi di provare la loro asserzione. Alla loro scienza ed erudizione tornerà assai facile, e forse porgeranno al Senato il modo di emendarsi e di rientrare nelle buone grazie del ministero.

È la prima volta che un alto Consiglio dello Stato è trattato con sì pochi riguardi dal ministero e da' suoi giornali; ma il Senato non se ne commuoverà, ne siamo certi. Se il ministero aspira a disordinarlo, a sconvolgerlo, a introdurre un partito di sinistra, faccia a suo bell'agio: vi si costituirà un partito di destra, e se le discussioni vi saranno più vivaci e ardenti, non lo deploreremo come un male. Ma badi che gli oltraggi non sono ragioni, e che il Senato accoglie tanto senno, tanta dottrina, tanta esperienza di cose di Stato e di governo, da meritare la stima di quanti pregiano i servizi costanti resi all'Italia e gli alti uffici onestamente adempiuti. In mezzo a questa mania di vorticosi mutamenti è riservata al Senato una grande missione. Speriamo che non vi fallirà.

Si potrebbero invocare le circostanze attenuanti in favore del Senato. La legge respinta dagli Uffici non era al fin dei conti che una legge d'iniziativa parlamentare; alla Camera fu accolta poco bene; e vi ebbe 108 voti contrari e 171 favorevoli. Se il Senato la corregge, la modifica, la migliora od anche la respinge, dov'è l'opposizione parlamentare sistemata? Qual offesa reca all'autorità del governo e alla dignità del ministero? Non è nel suo diritto? Non ha il debito d'ascoltar la propria coscienza? Pretenderebbe mai il Ministero che il Senato si raduni per ricevere degli ordini, anzichè per dare de' voti disinteressati ed onesti?

titolo: semplicemente Walter.

— Non conosco questo signore; ad ogni modo se non si è sbagliato, se è propriamente a me che intende parlare, introducilo.

E nel tempo istesso mi alzai per ricevere il visitatore.

La porta si riapri novellamente ed un uomo presentossi sulla soglia.

Sebbene fosse nella penombra e quindi non mi fosse dato di ben ravvisarlo, pure m'accorsi di un saluto severo ma cortese ch'egli mi indirizzava, inchinandosi.

Non aveva pronunciata una sola parola.

Vollì toglierlo dall'imbarazzo e siccome stava sempre fermo lo invitai ad avvicinarsi, indicandogli una poltrona situata a pochi passi da me.

Nel tempo istesso stavo per chiedere gli a quale urgente motivo dovessi l'onore della sua visita, allorchè un brio vide mi corse per le vene e la parola mi spirò sulle labbra.

Non m'ingannavo: quell'uomo che mi stava dinanzi, del quale appena conoscevo il nome per averlo letto sulla sua carta di visita e che si era introdotto nella mia casa in un modo così misterioso, era precisamente lo stesso che sei mesi innanzi avevo visto al teatro dell'opera nel palchetto numero tredici.

Non ho mai creduto agli spiriti; le tavole giranti, i medium e tutto questo scenario inventato dai furbi per ingannare il prossimo, hanno sempre eccitato in me un sorriso di compassione. Mi sono sempre domandato, perchè mai se fra il mondo degli spiriti e quello che abitiamo può esistere un vincolo,

Lessi: Walter.

Null'altro, tranne questo semplice nome, nessuna arma gentilizia, nessun

titolo: semplicemente Walter.

— Non conosco questo signore; ad ogni modo se non si è sbagliato, se è propriamente a me che intende parlare, introducilo.

E nel tempo istesso mi alzai per ricevere il visitatore.

La porta si riapri novellamente ed un uomo presentossi sulla soglia.

Sebbene fosse nella penombra e quindi non mi fosse dato di ben ravvisarlo, pure m'accorsi di un saluto severo ma cortese ch'egli mi indirizzava, inchinandosi.

Non aveva pronunciata una sola parola.

Vollì toglierlo dall'imbarazzo e siccome stava sempre fermo lo invitai ad avvicinarsi, indicandogli una poltrona situata a pochi passi da me.

Nel tempo istesso stavo per chiedere gli a quale urgente motivo dovessi l'onore della sua visita, allorchè un brio vide mi corse per le vene e la parola mi spirò sulle labbra.

Non m'ingannavo: quell'uomo che mi stava dinanzi, del quale appena conoscevo il nome per averlo letto sulla sua carta di visita e che si era introdotto nella mia casa in un modo così misterioso, era precisamente lo stesso che sei mesi innanzi avevo visto al teatro dell'opera nel palchetto numero tredici.

Non ho mai creduto agli spiriti; le tavole giranti, i medium e tutto questo scenario inventato dai furbi per ingannare il prossimo, hanno sempre eccitato in me un sorriso di compassione. Mi sono sempre domandato, perchè mai se fra il mondo degli spiriti e quello che abitiamo può esistere un vincolo,

Lessi: Walter.

Null'altro, tranne questo semplice nome, nessuna arma gentilizia, nessun

mezzo di comunicazione, i santi spiriti che ci furono cari non si rivelerebbero a noi con una dolce parola di promessa, di conforto, con un consiglio che ci potesse essere di guida per l'incognito futuro che ci attende? Non è profanazione supporre che lo spirito di nostro padre, di nostra madre, di una dolce consorte che ci fu cara, non si possano ricordare a noi se non ch'è battendo le tavole come fa Arlecchino colla spada di legno nei meccanismi teatrali?...

Eppure, devo confessarlo, ebbi quasi paura.

Di che cosa?...

Non avrei saputo dirlo, ma avevo paura.

Pure trovai abbastanza forza per rimettermi dalla mia emozione, e accennando nuovamente colla mano alla poltrona, invitai quello straniero a sedervisi.

Si assise. L'unica osservazione che mi fu dato di fare in quell'istante, fu che era vestito completamente di nero.

Anche il cappello che teneva fra le mani, portava il segno di uno stretto lutto di famiglia.

Ci guardammo per alcuni secondi, senza che da una parte o dall'altra fosse pronunciata una sola parola.

Quell'incognito aveva il volto contratto, e si sarebbe potuto dire senza tema di errare, che un profondo dolore lo aveva afflutto, lo afflgeva ancora.

Mi pareva che dall'ultima volta che io lo aveva veduto, ed era così poco tempo!, quell'uomo fosse invecchiato di venti anni. Non mi stava più d'innanzi lo sconosciuto del numero tredici, dallo sguardo altero, dall'atteggiamento imperpetuo; sibbene un vegliardo.

(Continua)

LE CONVENZIONI DELLE STRADE FERRATE

L'altrieri, per lume dei lettori, abbiamo riportato l'articolo del *Journal des Débats*, circa la questione delle ferrovie in Italia.

Il *Diritto* confutò quell'articolo, ma in modo così infelice da raggiungere uno scopo diametralmente opposto a quello che il giornale ministeriale doveva proporsi; ciò che indusse l'*Opinione* a queste giuste considerazioni:

Il *Diritto* non pare abbia della dignità del governo italiano quell'alto sentimento che è la più sicura tutela dei nostri diritti e delle nostre ragioni.

Esso dichiara che i circoli parlamentari si sono commossi alla lettura di un articolo del *Journal des Débats*, riguardante la politica del nostro governo rispetto alle strade ferrate in generale, e specialmente la convenzione di Basilea; esso biasima l'articolo stesso, ma finisce col dargli ragione, solo per prendersi il gusto di combattere i propri avversari.

Noi non abbiamo fatto cenno dell'articolo del sig. Paolo Boiteau pubblicato nel *Journal des Débats*. Per quanto si possa giudicare perplessa e titubante la politica del ministero rispetto alla convenzione delle strade ferrate dell'Alta Italia, noi non potevamo accettare senza protesta i giudizi poco equi e le imperative ammonizioni del giornale parigino. La storia ch'esso fa della politica italiana verso le Società delle strade ferrate non è conforme alla verità, perché attribuisce a un sistematico disegno del Governo nostro quella condizione, ch'è una conseguenza diretta delle vicende delle Società stesse e del credito e del commercio nazionale.

Il Governo italiano non poteva seguire una politica risoluta e costante nelle questioni di strade ferrate, dovendo adattarsi alle circostanze, per impedire la rovina completa delle Società e la sospensione dei lavori. Lungi d'essersi fissi in mente da ben dieci anni, come pretende l'egregio autore della storia della finanza francese, il riscatto delle strade ferrate, il governo si rassegnò alle mutevoli vicende del credito e dell'economia nazionale senza alcuna preconcezione politica. Ora fu di soverchio condiscendente, ora di soverchio rigido. Il disegno di riscatto degli onor. Jacini e Scialoja, addotto dal *Journal des Débats* come testimonianza delle intenzioni persistenti del governo italiano, ne è anzi la prova contraria, poiché ne era esclusa la Società dell'Alta Italia. Il pensiero del riscatto è sorto più tardi; si può dire ch'è recente, né fa d'uopo ora di risalire alle sue origini.

Del resto al punto a cui erano giunte le relazioni fra il Governo e la Società, e davanti ad un cumulo di contestazioni, di querele, di liti, che veniva ogni giorno crescendo, non c'era più altra uscita. Le concessioni che si fossero potute fare alla Società, non ne avrebbero stabilmente migliorata la condizione finanziaria, né avrebbero ripristinata l'armonia fra essa e il governo. Si aggiunse poi l'insistenza del governo austro-ungarico per la separazione delle due reti, e siccome a una separazione reale e completa non c'era mezzo migliore del riscatto, a questo si è addivenuto. La decennale politica diretta alla rovina della Società, per acquirarne la rete a buone condizioni, è dunque un sogno di mente inferma od un supposto contraddetto da lunga serie di fatti, gravi e spiacevoli, se vuoi, ma palesi e incontestabili.

Queste però sono inezie per *Diritto*; anzi il *Diritto* si affretta a dar ragione al sig. Paolo Boiteau, scrivendo che gli avversari del ministero « sono gli stessi che inaugurarono in Italia e seguirono per 16 anni la funesta politica ferroviaria, contro cui sono rivolti i più acerbi sarcasmi del *Journal des Débats*. »

Si sarebbe mai creduto che un giornale ministeriale, che l'interprete riconosciuto al presidente del consiglio, venisse a confessare che il *Journal des Débats* non ha torto, e che ancora ne avrebbe aggravate le accuse?

Funesta politica ferroviaria! È il *Diritto* che profere la terribile sentenza, che il giornale parigino non ha osato o non ha stimato poter proferrare.

E sapete quali furono gli effetti di questa funesta politica? Una rete di oltre otto mila chilometri di strade ferrate, costruita e aperta in mezzo a vicissitudini straordinarie, a guerra

e a perturbazioni europee, col credito scosso e vacillante, col disavanzo sempre combattuto e non mai vinto.

Si sarebbe potuto desiderare una politica decisa e ferma, ma se le circostanze non vi consentirono, solo la cieca passione di parte può designarla come funesta.

E il *Diritto* non sapendo trattenersi dal dichiarar funesta la politica ferroviaria dell'Italia, non s'avvede che conferma e giustifica la taccia mossa al ministero Depretis di esser contrario alla convenzione di Basilea solo per calcoli parlamentari? E buona politica questa di sorgere a giustificare delle accuse, le quali se avessero fondamento di ragione, offenderebbero il decoro e smuirebbero l'autorità del governo italiano?

Noi abbiamo de' sentimenti del ministero un miglior concetto. Non si poteva biasimarlo della riserva che aveva presa dinanzi al Parlamento di studiare le convenzioni. Sarebbe stata ingiustificabile la pretensione ch'esso accettasse le convenzioni senza beneficio d'inventario e ne domandasse l'approvazione pura e semplice; ma ben si aveva ragione di chiedergli che, ponderata la questione, da tutti riconosciuta assai ardua, venisse alla Camera a esporre le sue convinzioni e queste difendere gagliardamente.

Il ministero ha creduto invece più prudente di lasciar che gli uffici della Camera deliberassero e vi ha mandati i suoi segretari generali perché votassero contro. L'atteggiamento del ministero rendeva facile il prevedere le deliberazioni degli uffici.

Ora il ministero fa noto che quelle non sono definite. Essendosi messo in testa che il gabinetto precedente è caduto nella questione delle strade ferrate, crede che non potrebbe appoggiare e difendere la convenzione di Basilea, senza contraddirsi. Non siamo del suo avviso; non si cade per una questione che non si è discussa, e il supporre offende la dignità del Parlamento.

Ma il ministero, domandando qualche concessione per giustificare l'approvazione della convenzione dimostra riconoscere come la convenzione medesima sia buona in sé e ne fa un giudizio meno parziale che non ne abbiano fatto i suoi giornali. Chi potrebbe sostenere che un contratto è così buono che non possa esser migliorato? E noi potremmo chiedere: quale convenzione di strade ferrate è stata approvata dal Parlamento senza modificazioni? Non fu l'onor. Sella che fece prevalere ancora l'anno scorso la massima di successive modificazioni per la Società delle Romane, così maltrattata dal giorno in cui i suoi treni condussero a Roma le schiere italiane?

Quello che importa di metter in sodo gli è che questa politica farà sì che chi negozia con l'Italia cerchi d'ora innanzi di tenersi aperta la strada a nuove concessioni, senza proprio danno. Noi siamo sempre stati d'avviso che i contratti si dovessero esaminare attentamente prima di concluderli, ma che conclusi, si avessero ad accettare o a respingere. Il Parlamento, più che a far delle modificazioni, ha l'obbligo di apprezzare le conseguenze dell'approvazione e le conseguenze del rigetto del credito e l'onore della nazione. Ma, ripetiamo, le tradizioni sono diverse, e se il ministero vuol rompere le tradizioni amministrative, non pare inclinato a scostarsi da quelle. Potremmo noi biasimare l'opera? Tanto meno ne avremmo il diritto, che assume per sentimento di governo la responsabilità d'un atto importante, non istipulato da lui stesso. Ma ci si conceda di concludere che il ministero stesso ammette come la convenzione dell'Alta Italia non sia un contratto oneroso e pernicioso come molti suoi amici hanno con leggerezza sentenziato. Spettava proprio al *Diritto* di far eco alle accuse straniere, dichiarando funesta la politica ferroviaria de' ministeri precedenti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Qualche giornale ha asserito che il ministero abbia pensato ad affidare al generale La Marmora la legazione di Parigi. Questa notizia è del tutto insussistente.

— Questa mattina i ministri sono stati ricevuti da S. M. il Re per la consueta relazione. Dopo la relazione S. M. ha invitato l'onor. Depretis a trattenersi. È stato osservato che il colloquio fra S. M. ed il presidente del Consiglio è durato assai lungamente. (Libertà)

— È in Roma, annuncia il citato giornale, una deputazione della Ca-

mera di commercio di Livorno; ne fa parte il presidente stesso della Camera. E qui venuta in seguito ad invito del ministro delle finanze per trattare della questione dei punti franchi.

FIRENZE, 22. — Togliamo dalla *Nazione*:

Ieri al tocco dopo mezzogiorno, ebbe luogo il matrimonio civile dal marchese Filippo Torrigiani con la marchesa Cristina Malaspina. La vasta sala municipale presentava un bellissimo aspetto: in prima fila stavano i numerosi parenti e gli amici delle due famiglie: in fondo una gran folla di curiosi. La sposa, in una elegante toilette celeste a trine color crema, era graziosissima. Adempì le funzioni di ufficiale dello stato civile il sindaco comm. Peruzzi, cugino dei marchesi Torrigiani; e i testimoni furono il marchese Mario Covoni e il marchese della Stufa. L'atto fu sottoscritto prima dagli sposi, poi da tutti i parenti. Terminata la cerimonia, gli sposi si ebbero le congratulazioni di tutti i loro conoscenti e la comitiva ripartì negli splendidi equipaggi coi quali era venuta.

NAPOLI, 21. — La notizia che le elezioni amministrative di Napoli non saranno fatte prima della fine di giugno ha prodotto pessima impressione, dice il *Piccolo*.

— Togliamo dall'istesso giornale: È giunto nel porto un vapore mercantile olandese di nome *Jason*, con un grosso carico di zucchero (oltre a 4000 sacchi), petrolio, formaggi e 20 barili di arsenico. L'acqua infiltrata nei barili di arsenico è colata sui sacchi di zucchero.

La notizia si è risaputa in città ed ha destato tale allarme, che, se le cose stanno come a noi si è riferito, crediamo necessario che l'autorità competente impedisca l'immissione dello zucchero avariato e faccia sapere al pubblico, per rassicurarlo, i provvedimenti presi.

PALERMO, 21. — Leggesi nello *Stato*:

Circolano sgraziatamente le più sconfortanti notizie sulle trattative corse tra il Sindaco della fallita *Trinacria*, il commendatore Florio e il Ministero.

E ritornato da Roma il signor Laganà il quale non ha ottenuto alcun provvedimento per migliorare l'esercizio provvisorio dei piroscafi. Il ministero si è rifiutato ad accordare la più lieve sovvenzione, ed ha perentoriamente dichiarato di tenersi fermo ai contratti precedenti, incluso quello del mutuo. Il ministero dei lavori pubblici poi avrebbe soggiunto, che non lo preoccupa affatto l'idea del disarmo dei piroscafi avendo fatto già un nuovo compromesso con il signor Danovaro per le linee postali, assunte dalla *Trinacria*.

E ciò in ordine alle domande del suddetto Sindaco.

In quanto al concordato col commendatore Florio, il ministero concede altre due lire di sovvenzione per ogni lega, ma pretende un servizio più costoso e più lungo, assolutamente inaccettabile, nella concorrenza delle linee internazionali, esercitate dalla *Trinacria*.

In conseguenza di che le trattative sono state rotte da tutte le parti e con danno gravissimo del nostro paese.

Oh! se questo fatto fosse avvenuto sotto il ministero passato, a quest'ora i giornali ministeriali di Palermo avrebbero già gridato su tutti i toni all'infamia del governo consorte, all'assassinio della nostra Isola perpetrato dai moderati!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Si legge nel *National*:

« Fu distribuita oggi alla Camera dei deputati una proposta di legge sottoscritta da 127 deputati, appartenenti la più parte alla sinistra. Essa è così concepita:

« Art. 1. Il primo paragrafo dell'art. 36 della legge del 27 luglio 1872 è modificato come segue:

« Ogni francese non dichiarato incapace del servizio militare fa parte:

« Dell'esercito attivo per tre anni;

« Della riserva dell'esercito attivo per sei anni;

« Dell'esercito territoriale per cinque anni;

« Della riserva dell'esercito territoriale per sei anni.

« Art. 2. Dopo il primo ed il secondo anno di servizio nell'esercito attivo, gli uomini che provino d'aver acquistato una sufficiente istruzione ed educazione militare, potranno passare nella riserva dell'esercito attivo mercé di un esame sostenuto davanti ad una commissione presieduta da un generale di brigata e composta

di un luogotenente colonnello, di un capo di battaglione o di squadrone, di due capitani e di due luogotenenti.

« Il programma e le condizioni dell'esame saranno stabiliti con speciale decreto.

« Art. 3. Gli art. 53, 54, 55, 56, 57 e 58 della legge 27 luglio 1872, relativi al volontariato condizionale di un anno, sono e saranno abrogati. »

— 21. — « I deputati dell'appello al popolo si sono uniti ieri sera al Grand-Hôtel. Essi costituirono il loro ufficio di presidenza, chiamandovi i bonapartisti i più moderati. Essi decisero di serbare il segreto intorno alle loro deliberazioni. »

— Il partito cattolico di Marsiglia ha deliberato di dar querela e di agire per mezzo de' tribunali contro le autorità che permettersero il seppellimento di Exquiro nel cimitero cattolico.

— I *Debats* difendono l'ultima circolare del ministro dell'interno attaccata in Senato dal signor de Francheu. In essa il ministro esige che i prefetti si persuadessero d'esser rappresentanti della repubblica e lo facessero capire attorno a sé. I *Debats* mostrano, con abbondanza di ragionamenti, che l'esigenza del ministro è giusta e che è condizione indispensabile per poter governare seriamente.

L'*Univers* invece trova che le spiegazioni date in Senato dal ministro dell'interno costituiscono una formale negazione dell'art. 8 della legge sull'organizzazione dei poteri pubblici che consacra, su determinate condizioni, il diritto di revisione delle leggi costituzionali.

— 22. — Mandano al *Fanfulla*:

Il marchese di Noailles sarà elevato al grado di ambasciatore lo stesso giorno in cui sarà noto il successore del cav. Nigra a Parigi.

SPAGNA, 20. — I delegati delle provincie anticlericali si sono riuniti all'*Hôtel de Madrid* ed hanno nominata una Commissione incaricando di domandare al presidente del Consiglio, Canovas, l'abolizione completa ed immediata di tutti i privilegi della Biscaglia e Navarra.

— Il re ha firmato il 19 un decreto che autorizza la presentazione di una legge concernente l'abolizione dei fueros.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione volontari 1849-49 della città e provincia di Padova. — I Soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno di domenica 28 maggio corr., alle ore 11 ant., nella sala alla Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia; per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti:

Proposte della presidenza relative alla banda dell'Associazione;

Autorizzazione al Consiglio di direzione di accordare un sussidio alla famiglia dei Soci defunti ai quali, per ragioni igieniche, non possono essere resi gli onori funebri;

Sulla riammissione dei Soci effettivi rinunciatari o che per essersi resi morosi al pagamento della tassa, furono radiati dall'albo sociale.

Padova, 23 maggio 1876.

La presidenza

Gli operai italiani in Algeria. — Ci consta da fonte ufficiale che in seguito ai reclami prodotti dagli operai italiani reduci dall'Algeria, e da coloro stessi che vi si trovano, contro la Compagnia, Franco-Algerina, S. E. il Ministro degli affari esteri ha date istruzioni al R. Consolato generale in Algeri, perchè si stabilisca sul luogo stesso dei lavori, una sommaria inchiesta, affine di accertare il vero stato delle cose. Con verbali deposizioni degli operai rimpatriati, il Ministero sta poi rilevando gli addebiti che si possono imputare alla Compagnia suddetta sull'aver mancato ai propri impegni. Ove risulti che i reclami siano fondati, il R. Consolato generale per analoghe istruzioni ricevute, dovrà con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, adoperarsi colla maggior possibile efficacia e presso la Compagnia medesima e presso le autorità locali, perchè siano rispettati i diritti dei nostri operai.

Da tutto ciò si scorge come il Governo si preoccupi vivamente della sorte di quegli emigrati, ma ognuno deve comprendere, che al Governo stesso non è dato di provvedere con mezzi propri al loro rimpatrio. Gli operai partiti dalle nostre città, accettando le offerte della Società Labrousse fecero un affare del tutto privato. Essi hanno agito a tutto loro rischio e pericolo e se attualmente si trovano in dure condizioni, non debbono deplorare che la facilità con cui accettarono di emigrare in un paese per nulla da essi conosciuto ed a patti che non presentavano una guarantee sufficiente.

Il Governo ha voluto che le susposte notizie fossero comunicate agli emigrati consigliandoli ad attendere al lavoro per quel tempo almeno che basti ad accumulare la somma occorrente pel rimpatrio.

Tale consiglio noi vorremmo che fosse a loro dato anche dalle famiglie rispettive, che crediamo si sentiranno per tali notizie più tranquilli sulla sorte dei loro parenti.

Grida in teatro. — L'altra sera in teatro Concordi una voce proveniente da quel luogo, dove Fusinato collocò

Le allitonanti
Ma senza quanti,

chiamava più volte, negl'intermezzi dell'operetta, *Zaccagna, Zaccagna!*

A scanso di ogni equivoco siamo pregati dal sig. Zaccagna Antonio di avvertire che a Padova del Zaccagna ce ne sono molti, e che quella sera non vi era alcuno in loggione che potesse chiamar lui.

Soddisfatto il desiderio del signor Zaccagna Antonio, aggiungiamo per conto nostro che sarebbe opportuno tralasciare in teatro certe grida incomposte, che se non entrano nel programma dello spettacolo, non vengono neppure ad un pubblico così bene educato come il nostro.

Funerali. — Ieri alle ore due pomeridiane si celebrarono i funerali del compianto sig. Ugo De SIMONIS, studente del terzo corso di legge, ed ufficiale nella Milizia Provinciale.

Giovane di ottime qualità servì onoratamente il suo paese nella carriera dell'armi, poi si è dedicato con grande amore allo studio delle leggi.

Colto da malattia indomabile, dopo molte sofferenze, morte prematura lo rapì.

Alla mesta cerimonia, oltre a moltissimi studenti, sono intervenuti il Rettore della Università, il Preside e i Professori della facoltà legale, ufficiali delle varie armi, la musica militare, non che il picchetto di fanteria prescritto dai regolamenti, secondo il grado coperto dal De Simonis nell'esercito.

Mosso il corteo dalla Chiesa del Torresino, quando giunse all'Università la bara venne introdotta, in mezzo al grande cortile per la cerimonia tradizionale in caso di morte di studenti.

Trasportata quindi alla stazione ferroviaria, la salma fu ricevuta da persona incaricata, e diretta a Bologna secondo il desiderio della famiglia.

Cavallo scappato. — Ieri, circa alle ore tre e mezzo pom., un cavallo attaccato ad una vettura privata, che trovavasi in Piazza Vittorio Emanuele, tolta la mano al guidatore inflò a corsa precipitosa la via S. Daniele.

La gente impaurita faceva largo da ogni parte.

Nella vettura vi erano due persone.

Il cavallo, sempre correndo disperatamente, oltrepassò le Torricelle, i Servi, il Gallo, Pedrocchi, e finalmente andò a cadere stramazzone in Piazza Cavour, sbattendo la vettura, che ne rimase fraccassata, contro un pilastro presso il negoziante di grani Sonzogno.

Delle due persone che erano in vettura, l'una gettandosi fuori riportò alla testa ed al mento alcune contusioni, l'altra, da quanto ci si dice, ne uscì incolume.

Il cavallo rimase alquanto malconcio.

Uomo bibliografico. — L'artista sig. Cesare Ristori, ad detto alla compagnia Scavini ha stampato nella tipografia Giannmartini un centinaio di bazzecole fra racconti umoristici e tratti di spirito, che egli sa esporre con brio e disinvoltura, e che possono far passare col riso sulle labbra qualche quarto d'ora di noia.

Noi raccomandiamo questo libretto ai nostri lettori, molto più in vista del suo tenue prezzo, in centesimi cinquanta.

Esso si vende da tutti i Librai e principali Cartolari.

Bereciani di un filodrammatico di Desiderato Chiaves. — Gli editori Bocca di Torino c'inviarono raccolti in un volume gli interessanti lavori drammatici dello scrittore umorista, dell'avvocato e deputato Chiaves. È una delle poche volte in cui alla compiacenza di dare un giudizio sopra commedie udite, aggiungiamo quella di darlo sopra produzioni drammatiche lette e ci pare che saremmo più soddisfatti di noi stessi se ci fosse consentito sempre un così maturo giudizio.

Le commedie del Chiaves rivelano un ingegno brillante, e addimostrano d'esser nate come gentili distrazioni fra le cure dal foro e le brighe parlamentari. Sopra tutte le altre ci sembra preferibile lo *Zio Paolo*, ch'ebbero anche occasione di sentire recitato fra noi. Con tutto ciò non vogliamo torre il merito alle rimanenti come «una precauzione» commediola piena di brio, e che, come tutte le altre, bisogna leggere d'un tratto, tanto è il fascino del dialogo spigliato e corretto, e la rapidità delle scene. *Poveri figliuoli!*..... ha versi, pieni di sentimento ed in cui spira la malinconia finale di quelle scene, ma con tutto ciò adolora troppo il vedere accolto in così breve quadro, quale è d'ordinario consacrato a felici espressioni d'amore o ad incidenti scherzosi o piacevoli, sviluppata una situazione terribilmente drammatica che angustia l'animo, e lo lascia sconfortato e pensoso.

Prestito di Barletta. — Serie rimborsata 5157, 2123. Primo premio L. 20,000, serie 1700, numero 26.

Orribile fatto. — Leggesi nella *Provincia di Brescia*:

Nel giorno 21 corrente verso le ore 6 pom., il villaggio di Navolera veniva funestato da un'atroissima tragedia. Certo Bortolo Agnelli detto *Costant*, uomo sui 36 anni, da qualche tempo viveva separato dalla moglie, perchè colla sua vita scioperata aveva ridotta la famiglia a tale stremo di miseria da mancare persino del letto. Eppure l'Agnelli aveva ereditato dal padre una discreta sostanza, si che poteva nella sua condizione chiamarsi agiato.

La povera moglie Maria Cetti, fu dal di lei padre, Battista Cetti, raccolta in famiglia assieme a due suoi figliuolini.

Il Bortolo Agnelli, che la faceva da nomade non trovando mai occupazione che gli gradisse (quantunque abbia ricevuto anche una discreta educazione) di quando in quando andava alla casa del suocero, ed ivi, lamentando il suo stato, faceva amare rampogne alla moglie perchè non voleva persuadersi a ritornare con lui. Al che la poveretta non opponeva altra ragione che quella semplicissima, che cioè stante la tristissima condizione finanziaria a cui esso era ridotto, non eravi presso di lui né pane, né ricovero per sé e per i bambini.

Domenica 21 corrente il Bortolo Agnelli si presentava come altre volte all'abitazione del suocero; trovatosi colla moglie ed entrato nel solito argomento, ella non fece altro che ripetergli quanto gli aveva detto le mille volte: al che egli per tutta risposta, cavato di tasca un revolver lo esplose a brucia pelo di fronte alla moglie che cadde all'istante. Accorso al rumore il padre della misera, veduto il triste spettacolo si pose ad inveire contro l'assassino con parole che in quel momento non poteva dettare altro che il cuore di un padre; l'Agnelli non mostrando né sorpresa, né ira non fece altro che spianare al petto del Battista Cetti l'arma omicida, ed esplodere contro di lui un altro colpo che lo rese cadavere all'istante.

La figlia morì dopo un'ora di agonia. È inutile dire la delusione che un simile fatto ha prodotto nei conterranei.

I carabinieri della vicina stazione di Rezzato si posero sulle orme dell'assassino, il quale verso le ore 11 della stessa sera venne arrestato in una delle strade vicine a Rezzato.

Non si sa quale causa abbia spinto quello sciagurato al sanguinoso proposito. — La condotta della moglie era irreprensibile, il suocero non aveva altro torto che di essere di un eccessivo buon cuore.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 21

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 2

MATRIMONI

Borgato Sante di Pietro, carriere celibe con Maso Giovanna, di Giovanni

tesa trice nubile.

Mazucato, Natale fu Francesco, giardiniere, celibe con Visco Maria di Bortolomeo domestica, nubile.

Marc'longo Antonio fu Cristiano finanziere vedovo, con Sperandio Oliva fu Faustino domestica, nubile.

Marcato Emilio di Giovanni, carrettiere celibe, con Arculin Valentina di Francesco lavandaia, nubile.

Fagnin Pietro di Angelo, finanziere, e libe, con Schiavon detta Smoche, Giuda, finanziaria nubile.

Simonio Giuseppe fu Lorenzo bracciante vedovo, con Turo Antonio fu Diomele, domestica vedova.

De Lorenzi Giacomo fu Angelo, facchino, celibe, con Brunello Caterina cameriera nubile.

Tutti di Padova.

MORTI

Farinato Stefano Lucia fu Marco di anni 74, civile coniugata.

Giubilato Giovanni, fu Pietro d'anni 36, nubile.

Coppo Giuseppe fu Francesco d'anni 70, facchino, celibe.

Pitoni Giovanni Battista di Antonio di anni 9 e mesi 6.

Tutti di Padova.

De Simonis Ugo di Luigi d'anni 32, uff. pensionato, celibe, di Bologna.

Bollettino del 22

NASCITE

Maschi n. 1 — Femmine n. 7.

MATRIMONI

Tivaroni dott. Carlo fu Domenico avv. celibe, con Keller Foscarini Marianna di Antonio Marco Keller, possidente nubile.

Tagliapietra Giuseppe fu Giovanni Domenico, industriale, vedovo, con S. varis Angelica fu Giuseppe, domestica nubile.

Miclian Giuseppe di Giacomo calzo laio, celibe, con Mellon Luigia, casa linga nubile.

Tutti di Padova.

MORTI

Rolandi Dalla Santa Maria Luigia fu Giov. Bitosta d'anni 63, pensionata, vedova.

Giro dott. Luigi fu Giuseppe d'anni 81, regio pensionato, celibe.

Forghieri Achille di Angelo d'anni 1 e mesi 10.

Tutti di Padova.

Canobio Giacomo di Francesco, di anni 21, giorni 12, soldato nel 1 regg. fanteria celibe, di Molare (Alessandria).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

25 maggio

A mezzogiorno di Padova ore 11 m. 56 s. 43.2

Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 10.2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 maggio

Ore 9 a 3 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. 0° — mill. 759,6 757,9 757,8

Termom. centigr. +17,0 +17,1 +15,2

Tens. del vap. acq. 10,02 11,24 11,81

Umidità relativa. 69 76 91

Dir. e for. del vento NNE E 4 E 4

Stato del cielo . . . nuv. nuv. qu. nuv.

Dal mezzogiorno del 23 al mezzogiorno del 24

Temperatura massima = + 19,6

minima = + 13,5

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 pom. del 23 = mill. 5,0

ULTIME NOTIZIE

Si assicura che il cav. Angelo Banchetti, intendente di finanza di Roma, è nominato direttore generale delle tasse e del demanio e che il cav. Luigi dell'Abbadessa, intendente di finanza a Torino, è trasferito a Roma nella stessa qualità.

(Opinione).

Ci viene assicurato che l'azione diplomatica delle potenze a Costantinopoli non ha potuto ancora manifestarsi in tutta la sua pienezza, perchè i governi dei tre imperatori desiderano di operare in pieno accordo con l'Inghilterra, ed il governo inglese non ha aderito ancora completamente a tutti i punti fissati nel convegno di Berlino. Lo scambio di idee fra i gabinetti di Pietroburgo, di Vienna e di Berlino con quello di Londra è attivissimo in questi giorni, e si ritiene per molto probabile che i dispareri cesseranno, tanto più che essi versano soltanto intorno ad alcuni punti speciali ed accessori.

(Fanfulla).

Il presidente della Commissione reale per lo studio della riforma della legge elettorale è stato ucciso dal ministero perchè nel più breve termine possibile venga ultimato il lavoro, e sia preparato lo schema relativo da presentarsi al Parlamento.

Il governo avrebbe anzitutto premura che il progetto di riforma sia pronto al più presto, e per conseguenza avrebbe invitato la Commissione a passare sopra quei punti sui quali sia difficile ai membri della Commissione mettersi d'accordo.

Ciò in contraddizione alla notizia corsa, che per l'opera dei deputati del centro il ministero fosse indotto a temporeggiare sulla questione della riforma elettorale.

(Id.).

Ci viene riferito che l'onorevole deputato Nelli, richiamato al servizio attivo nella magistratura, sia destinato al posto di procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, in surrogazione del commendatore Calenda, destinato nella stessa qualità a Milano.

Assicurasi, che il ministro dell'interno, barone Nicotera, arriverà a Milano da Roma il 28 corr. Alle dodici meridiane assisterà alla distribuzione dei premi ai vincitori nella gara del tiro: — quindi prenderà parte al banchetto patriottico nel Salone dei Giardini Pubblici. Il barone Nicotera sarà accompagnato dal deputato Cairoli e da altri membri del Parlamento. Non si fermerà a Milano che un solo giorno.

Leggesi nella Gazzetta di Parma, in data del 23:

Siccome la stampa onesta ed imparziale deve essere sempre l'interprete fedele della pubblica opinione quando si manifesta in modo nulla affatto equivoco od incompleto, noi dobbiamo, per l'occasione della nomina fatta ad una carica di altissima importanza nella nostra magistratura, dire le cose come sono ed obbedire alla verità. Il trasloco ordinato dal Ministro di Grazia e Giustizia del Procuratore generale da Torino a Parma, comm. Armissoglio, ha fatto cattiva impressione nella gran maggioranza de' cittadini.

La stampa locale, a qualsiasi partito appartenga, manifestò troppe volte le ragioni del mal'umore contro codesto magistrato per esimerci dall'insistere di più su questo argomento.

Il privarci, per cotale nomina, di un esimio Magistrato quale è il commendatore Farina, il quale ad una integrità provata, ad un rispetto rigoroso alla legge, unisce un lodevole spirito di conciliazione, di tolleranza ed una perfetta gentilezza di modi, è ciò che pone al colmo il mal'umore della nostra cittadinanza.

Un giornale della sinistra si fa telegrafare da Parigi che Vittor Ugo nel suo discorso al Senato sull'amnistia fece un confronto terribile (?) della Comune cogli assassini del 2 dicembre.

Il confronto dev'essere stato così poco terribile che nessuno ha creduto necessario rispondere all'oratore, e l'amnistia da lui chiesta venne respinta dal Senato alla quasi unanimità.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 23 maggio 1876

Approvati il progetto della leva militare per i nati nel 1856 dopo spiegazioni domandate da Rudini e date da Mezzacapo intorno ai mezzi con cui mantenere sotto le armi le classi quanto più possibile per avvicinarsi alla ferma stabilita dalla legge.

Approvansi quindi i progetti che convalidano i decreti per prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste e per provvedere al pagamento dei residui passivi.

Mancini presenta i progetti sulla responsabilità dei pubblici funzionari; sulla liberazione condizionale dei condannati; sugli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero; sulla pensione ai magistrati inamovibili pervenuti ai 75 anni e dispensati dal servizio.

Dovendosi poscia passare alla discussione del bilancio definitivo per il 1876 del ministero della giustizia, annunziansi interrogazioni di Bonfadini e Donati, che vengono immediatamente svolte.

Bonfadini chiede al ministro se intende provvedere con nuova legge speciale allo svincolo delle decime ecclesiastiche nelle provincie venete.

Mancini promette di presentarla quanto prima e più presto potrà.

Donati interroga intorno alle ragioni del movimento testè ordinato dal ministro della magistr. e del pubblico ministero. Egli dubita che il ministero in ciò non siasi ispirato a concetti di buona amministrazione della giustizia, ma abbia ceduto a considerazioni politiche e teme che i magistrati, colpiti in tale modo dalla sfiducia del governo, sentansi e veggansi esautorati.

Mancini risponde esaminando il provvedimento da esso dato dal lato della legalità e da quello della convenienza. Dimostra come dal lato della legalità sia indiscutibile, e in secondo luogo afferma che le necessità morali di servizio richiedevano gli ordinati mutamenti di sede. Protesta di essere quanto chiunque os-

sequente verso i magistrati e funzionari del pubblico ministero, ma essere fermissimo nell'impedire che nel loro sacro penetri qualsiasi ingerenza o passione politica ed essi vengano trasformati in agenti politici ed elettorali come da qualche tempo era per alcuni avvenuto.

Donati replica che vi hanno confini di convenienza e limiti anche nelle esigenze del servizio, i quali non sembragli sieno stati osservati in questa circostanza e ripete che a suo avviso mancossi di rispetto verso la magistratura.

Mancini soggiunge che niuno dei suoi atti può imputarsi di poco rispetto o considerazione verso la magistratura, nè questa certo può sentirsi offesa dal proposito del ministero di vederla affatto inaccessibile ad ogni passione politica.

Approvansi vari capitoli di detto bilancio nella discussione di uno dei quali Mancini rispondendo ad osservazioni di Dedonno, Minervini, ed altri, dichiara che il ministero non accetta il Codice Penale, quale venne approvato dal Senato, e riservasi di presentare i suoi emendamenti in seno alla Commissione, e che il ministero riconosce il bisogno di introdurre alcuni miglioramenti nel Codice di procedura penale nei quali occorrerà presentare apposita legge.

Annunziansi infine un'interrogazione di Rudini al Ministero dell'Interno sopra alcuni recenti movimenti ordinati nel personale dell'amministrazione provinciale.

(Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 23. — Rend. it. 78 25 78.30.

1 20 franchi 21.75.

23. — Rend. it. 78 20 78.22.

1 20 franchi 21.71 21.70.

Sete. — Continuano insistenti ricerche di greggie: prezzi assai so-

Stati.

Brindisi, 23. — Il piroscafo Zambesi della Peninsulare ed Orientale, Steam Navigation Company, partiva i r. mattina da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 50 passeggeri, 8030 colli merci e 65 valigie.

Lione, 23. — Sete. Affari corrono; prezzi fermi.

CORRIERE DELLA SERA

24 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 maggio

Pur di non lasciar intendere, nè supporre che l'onor. Bonghi potesse avere qualche ragione, certi officiosi troppo officiosi per poco non danno torto all'on. Coppino, cavillando, non sull'ordine del giorno Pissavini che gli dedica tutta la fiducia della Camera, non sugli uomini, che presero la parola in difesa dell'ex ministro.

Il Bersagliere, per esempio, trattò l'on. Messadaglia in un certo modo che non fa troppo onore alla sua perspicacia.

L'egregio professore, per sofità di quel giornale — è un nome che ci va dal punto che sono sotto gli ordini d'un Turco... Giuseppe da Napoli: è uno scrittore discreto, un erudito così e così, ma un oratore di fenomenale meschinità.

Affare di scuole: quella di Napoli misura l'eloquenza a chilometri di periodi assordanti, come i tuoni artificiali nell'ultim'atto del Rigoletto.

È un sintomo del quale va tenuta nota: non potendo battere il cavallo, battono la sella, e con che rabbia! El'on. Coppino che vede chiaro, deve oramai avere compreso ch'egli non è l'uomo secondo il cuore degli officiosi. Lo sarebbe stato se avesse assecondato, per esempio, la dimostrazione, che a Napoli si voleva fare nell'anniversario dell'applicazione dei nuovi Regolamenti universitari. In questo caso gli avrebbero fatto senz'altro l'apoteosi.

Alla Camera è cominciata la discussione del bilancio dell'istruzione. Pochi e poco notevoli incidenti.

L'attenzione è tutta rivolta alla Giunta per le Convenzioni ferroviarie. — Dalle dichiarazioni fatte in grembo di questa dall'on. Depretis, quello che appare più manifesto è che il ministero non è ancora in caso di esporre un parere. E del resto semplice riserva. Pondono trattative col sig. Rothschild, e finché non siansi terminate e portate in-

nanzi alla Camera sotto la forma di un progetto nuovo per correre tutte le ventur e passare tutte le trafilte dei nuovi progetti, è naturale che il Ministero si tenga tutto per sé il suo segreto.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il corrispondente da Londra della Neue Freie Presse le scrive una lunga corrispondenza dalla quale ricaviamo alcuni punti:

« Meglio isolati che federati » dice il motto dello stemma d'una vecchia famiglia inglese. Lord Derby sembra voglia farne il motto dell'Inghilterra, di fronte alle decisioni della conferenza di Berlino. L'organo dei tory, lo Standard, i telegrammi giunti dalle capitali d'Europa danno questa informazione, piena di orgoglio e di una forte dose di coraggio....

Non sono un segreto i motivi che indussero l'Inghilterra a questo contegno. Lo Standard che non è un giornale ufficiale nè uffizioso sullo stampo continentale, ma è in intime relazioni coi capi del partito conservatore, parla presso a poco così:

« Il risultato pratico delle conferenze di Berlino starebbe nell'accordo di legare per due mesi le mani al governo turco, e ciò [in] una stagione, in cui la sua armata potrebbe agire nella forma la più vantaggiosa. Nè qui sta il massimo dell'utilizzazione che il principe Gortschakoff è riuscito a strappare ai tre Imperatori, sotto il pretesto di un delicato riguardo pella Porta. Non basta che si vuol costringere il Sultano ad una inazione, che nella sua posizione si accosta al suicidio, ma gli si propongono delle misure onde rendere piacevole la sorte degli insorti e dei fuggiaschi durante un armistizio, destinato a durare non già all'infinito, ma finché il governo russo si sente abbastanza forte da incamminare una politica che lo conduca al raggiungimento della meta agognata. Questo tratto che è citato dallo Standard contiene il nodo della condanna, espressa dall'organo principale del governo, e potremmo soggiungere, dalla grande maggioranza della nazione inglese, sulle proposte di Berlino. L'Austria « continua lo Standard nei suoi ragionamenti » si dovette voglia o non voglia adattare a quelle proposte, perchè il conte Andrassy ci guadagna due mesi di tregua (Galgenfrist lett. la dilazione che si concede al condannato a morte) perchè l'Austria nella sua posizione attuale si stimo troppo fortunata a sbarazzarsi da ogni azione determinata. La Francia e l'Italia d'altra parte aderirono alla ventura, probabilmente come un complimento di ricambio, perchè erano state stimolate degne di una semplice comunicazione della proposta di Berlino. E così sopra la Porta pesa una pressione da cinque parti, a cui saprebbe difficilmente resistere. L'Inghilterra non vuol ingerirsi in questi scandalosi affari. Se non le è concesso di proteggere la Turchia e difenderne l'indipendenza, che questa ha messo in pericolo colla sua miserabile amministrazione, d'altra parte non potrebbe faderne mai al memorandum del principe Gortschakoff. Il governo inglese si è associato alla nota di Andrassy solo per espresso desiderio della Porta, adesso però essa si contenterà di proteggere la vita e la proprietà della popolazione cristiana in Turchia, ed eventualmente a fare dei sacrifici a quest'uopo, ma essa non aderirà mai alla politica perfida decisa a Berlino. »

Se questa decisione potrà tuttavia suggerire dei riflessi d'opposizione essa verrà indubbiamente approvata dalla maggioranza delle due Camere.

Infatti la pubblica opinione inglese è sfavorevole alle proposte di Berlino. Il giudizio più mite dato sulle medesime sostiene che il loro risultato è nullo, e che la conferenza messa in scena con tanta pompa non ha potuto effettuare, che un provvisorio di poca importanza, che ri-

corda la favola della montagna e del topo.

Questa è l'opinione più mite, ma coloro che credono di avere uno sguardo più profondo nelle trattative di Berlino non ritengono il provvisorio come una cosa indifferente, ma vi scorgono un preludio, meditato dalla Russia, di altre orgie diplomatiche avvenire, di cui la Turchia per prima, e l'Austria per seconda pagheranno lo scotto.

La maggior parte dei fogli continentali che esaltarono con tutte le forme il risultato della conferenza di Berlino, come una liberazione da angustie e da pene, riterranno queste opinioni inglesi, come ingiustificate, stolide, e perfide, ma l'Inghilterra vi è preparata e per simili assalti il buon Dio le ha dato la pelle abbastanza grossa. Del resto la questione di chi meriti in questo affare il rimprovero di testardaggine e di perfidia avrà cessato secondo ogni probabilità di essere una semplice questione teorica prima che passi l'estate. »

TELEGRAMMI

Post, 12.

Il Lloyd scrive: « Secondo notizie da Mostar aumentano le dichiarazioni dei rifugiati per tornare volontariamente in patria. Seicento famiglie di Popovopolje e quattrocento famiglie appartenenti a Gabella ed a Ljubuschka si sono decise al ritorno. Le autorità dalmate si sono messe tosto d'accordo col commissario turco e col console austro-ungarico. Per agevolare il ritorno dei rifugiati venne inviata apposita commissione per riceverli a Zara. Le difficoltà stanno nelle disposizioni insufficienti date dai Turchi e nelle piccole forze militari destinate a proteggere i reduci contro le eventuali aggressioni. Del resto le case cristiane di Popovopolje sono intatte e venne conservato il bestiame ai reduci. »

Berlino, 22.

La Gazzetta nazionale dichiara contro l'opinione del Times, che cioè la decisione dei tre Imperatori fosse già stabilita prima della conferenza di Berlino, che invece nei circoli bene informati di Berlino, è noto che il progetto di Gortschakoff era inaccettabile per l'Austria, e che la concordia non deve ascrivervisi che alla mediazione della Germania ed all'amor di pace dello Czar.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 22. — Si ha dal campo che in seguito alle ultime vittorie, gli insorti non vogliono più contentarsi delle concessioni che domandarono nel convegno di Sutorina. Esigono oggi l'indipendenza assoluta dell'Erzegovina e della Bosnia, ricusando ogni armistizio; lavorano attivamente per proclamare un governo provvisorio.

LONDRA, 22. — Dicesi che la flotta inglese ricevette ordine di recarsi nel Mediterraneo.

MADRID, 23. — Le Cortes approveranno oggi l'intero progetto della costituzione.

PEST, 23. — Al Comitato della Delegazione ungherese Andrassy diede le stesse spiegazioni che alla Delegazione austriaca. Andrassy non vuole né occupazione né congresso, ma mantenendo lo statu quo creare una migliore situazione. Il Comitato diede ad Andrassy un voto di fiducia.

PARIGI, 23. — Nella riunione dei principali istituti di credito, e dei banchieri si decise di creare un sindacato per regolare il collocamento delle nuove obbligazioni egiziane. Fu scelto un Comitato per vigilare i dettagli della operazione.

LONDRA, 23. — Camera dei Comuni. Northcote rispondendo a Castelnau dice che in seguito all'offerta del Kedivé, Wilson dichiarò che resterebbe un anno al servizio dell'Egitto qualora ottenesse una proroga del congedo. L'Inghilterra ripose che non è conveniente che Wilson resti al servizio dell'Egitto, amonendo non rinunzi al suo posto in Inghilterra.

Bounke annunzia che fu firmato col Zanzibar un trattato di soppressione della tratta dei negri.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 23

Rendita italiana 76.10 — 75.85 n

Oro 21.75 — 21.75

Londra tre mesi 27.23 — 27.23

Francia 108.70 — 108.70

Prestito Nazionale — — 49 —

Obbl. regia tabacchi 842 — 842 —

Banc. nazionale 1996 — 1996 —

Azioni meridionali 316 — 317 —

Obbl. meridionali — — 224 —

Banca Toscana 990 — 986 —

Credito mobiliare 631 — 627 —

Banca generale — — — —

Banca italo german. — — — —

Rendita fog. dal 1 gennaio 78.12

Parigi 22 23

Prestito francese 5010 105.42 105.22

Rendita francese 3 010 68.05 67.95

5 010 — — —

italiana 5 010 72.20 72.05

Banca di Francia 3600 3615 —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 158 — 156 —

Obbl. Ferr. V E. 1865 59 — 59 —

Ferrovie Romane 219 — 219 —

Obblig. 227 — 228 —

Obblig. lombarde 226 — 230 —

Azioni Regia Tabacchi — — — —

Cambio su Londra 25.23 25.23

Cambio sull'Italia 77.8 77.8

Consolidat. inglesi 96.38 96.14

Banca Franco Italiana 12.15 12 —

Vienna 22 23

Austriache ferrate 258 — 258.50

Banca Nazionale 830 — 824 —

Napoleon d'oro 9.55 9.56

Cambio su Parigi 47.35 47.35

Cambio su Londra 120.10 120 —

Rendita austriaca arg. 69.20 69.25

in carta 65.80 65.90

Mobiliare 131.10 133.50

Lombarda 73.25 74.50

Londra 22 23

Consolidato inglese 96.14 96.18

Rendita italiana 71.12 71.12

Lombarda — — — —

Turco 121.8 113.4

Cambio su Berlino 17.14 — —

Egiziano 41.78 40.34

Spagnolo 133.8 131.2

Barolomeo Moschin, gerente responsable

Balie o Nutrici

PEI BAMBINI

La signora Carolina Campanella-Maria di Bellano corrisponde da parecchi anni a siffatte commissioni rinvenendo ed inviando ottime balie di quella Provincia a patti di convenienza.

Rivolgersi alla stessa con lettera o telegramma a seconda del caso.

Una signorina di Ginevra si presterebbe a dar LEZIONI di LINGUA FRANCESE e TEDESCA.

Rivolgersi ai sig. Piccardi, Corso Vittorio Emanuele, n. 2397. (5-443)

Per le persone affette DA ERNIA

Vedi Avviso Interessante in 4. pag.

Noi non sapremo sufficientemente comandare al nostro pubblico l'uso

Pillole Bronchiali Sedative del Prof. PIGNACCA di Pavia.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i Zuccherini per tosse del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucoedie. — Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.

Vera ed Infallibile TELA all'ARSENICA della Farmacia GALLEANI, Milano. Venne approvata ed usata dal compianto re. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetido ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi Annuaire Médicale di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di laganeuvoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che a Tela VERA GALLEANI di Milano. — L. medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco, O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Serry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezza scatola.

Pillole audiolite, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franchi L. 5.30, idem.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera: La figlia di madama Angot — Ore 8 1/2.

Arrivo in Venezia

AVVISO INTERESSANTE per le persone affette da ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molli e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città dal 3 giugno p. v. al 23 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun **Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

Si tratta anche per le deformità di corpo.

Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, I. piano nobile, Casa Pardini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. 7-417

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi caratteri.

Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Almond frères, Dupuy de Rodes & C.** Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

4-409

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovansi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI**

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. **TOLOMEI DIRITTO E PROCEDURA PENALE** esposti analiticamente ai suoi scolari

3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8. — Lire 8.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la **PEJO** non prende più **Heccaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

La Direzione G. BORGHETTI

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CINEGOTTO, Via Falcone, 1200 A.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

2 Lire — in-8 — Lire 22

Trovansi vendibile presso i principali Librai.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 < — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 < — 60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 < — 60

MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 < — 60

MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra sia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 < 2.—

Atti Giudiziarîi

Avanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova

ATTO DI CITAZIONE PER PROCLAMI

Padova questo giorno ventidue del mese di maggio dell'anno 1876 (milleottocentesessantasei).

A richiesta del sig. Giuseppe Palazzi residente in Padova, quale Amministratore interinale del Concorso aperto sulla eredità del nob. Almorò III detto Francesco conte Pisani il seniore;

Visto il decreto 6 maggio 1876 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova che autorizza la citazione per proclami di tutti i Creditori nel Concorso surriferito allo scopo di versare sugli argomenti di cui in appresso;

Io sottoscritto usciere addetto al Reale Tribunale Civile e Correzionale di Padova ho citato siccome cito i signori:

1. Avvocato cav. Giuseppe Scanzani di Milano Curatore dell'interdetto conte Gio. Maria Console Serbelloni Sfondrati del fu conte Gio. Battista.
2. Simonetti Elisabetta del fu Gaetano ved. Benfatto di Venezia. Avoleto Carlo del fu Paolo di Verona. Avanzini Marco di Venezia curatore dei figli nati e nascituri di Avoleto Carlo fu Paolo suddetto tutti quali successori dei creditori originari Zambellini Antonio e Giovanni Battista.
3. Avvocato comm. Zajotti d.r. Paride di Venezia curatore di Fabris Antonio.
4. Boato Pujati Maria ved. Dario Paulucci nob. Domenico di Mira.
5. De Stefani Antonietta e Giuseppina sorelle q. Stefano, quest'ultima vedova Tironi, dimoranti a Napoli proprietarie e Bellato Francesca ved. di Carlo De Stefani usufruttuaria dimorante a Merlengo Comune di Ponzano Veneto, quali successore nelle rappresentanze di Giuseppe e Carlo fratelli De Stefani.
6. Comm. Pizzagalli Giovanni R. Intendente di Finanza in Venezia.
7. Papafava Antonini dei Carrarresi conte Alberto q. Francesco. Papafava contessa Arpalice ved. Cittadella Vigodarzere conte Andrea. Colloredo contessa Claudina di Pietro. Colloredo conte Pietro tutore dei propri figli minorenni conti Camillo, Arpalice, Elena e Maria, tutti nelle rispettive loro rappresentanze dei furono Papafava Antonini dei Carrarresi conti Francesco ed Alessandro, e tutti domiciliati in Padova.
8. Salvadori Luigi q. Pietro di Spresiano. Salvadori Zenobia q. Pietro maritata Social di Treviso. Rossetti Domenico tutore della propria figlia minore Alba di Spresiano. Sartori Guglielmo erede della propria moglie Salvadori Maria q. Pietro di Spresiano. Checconi Bernardi Teresa di Venezia. Manzoni Marianna ed Elisabetta sorelle fu Antonio di Venezia, quest'ultima maritata in Benvenuti Gio. Battista, tutti nelle rispettive loro rappresentanze ereditarie dei furono Angelo e Domenico fratelli Grassi.
9. Carnovali e Bono ditta commerciale di Milano.
10. Politi d.r. Giuseppe e d.r. Gio. Battista fratelli fu Antonio di Udine nella loro specialità e come rappresentanti gli altri coeredi di Odorico, Antonio e Gio. Battista fratelli Politi.
11. Gönrich Ermina maritata Vuk Oreskovic di Miroslavje presso Carlstadt in Croazia, e Passagnoli Francesco i.r. medico provinciale in Bielitz di Slesia, nelle rispettive loro rappresentanze ereditarie del fu Antonio Passagnoli, nonché eredi ignoti di Pietro e Gio. Battista fratelli Passagnoli.
12. Social Luigia di Venezia. Raspi Napoleone di Quaratesana Comune di Ferrara. Malaguzzi conte Annibale di Modena. Malaguzzi contessa Chiara maritata Guerra di Ancona. Malaguzzi conte Giovanni. Malaguzzi conte Gerardo. Quest'ultimo Alfonso. Manodori Marco, questi ultimi quattro di Reggio Emilia. De Lotti nob. Sebastiano di Udine, tutti nelle rispettive rappresentanze ereditarie dei furono Agostino, Gherardo, Pietro e Francesco fratelli conte Sagredo fu conte Giovanni.
13. Selvatico Estense marchese Benedetto quale primo Presidente della Venetrandia Arca di S. Antonio di Padova.
14. Toso Antonio legale di Padova quale procuratore di Luigi, Lucietta, e Maria fratello e sorelle Bacco del fu Antonio e curatore dell'assente loro fratello Casimiro, tutti nelle rispettive loro rappresentanze ereditarie della creditrice originaria Moscheni Anna Maria.

15. Bellini Amalia ved. Soler rimaritata Orlandi di Bassano e Tiepolo nob. d.r. Lorenzo avv. di Venezia curatore della eredità giacente del fu Luigi Frollo, nelle rispettive loro rappresentanze ereditarie dei furono Francesco e Margherita fratello e sorella Soler q. Marliano eredi del comune fratello d.r. Nicolò.
16. Fanzago Giovanni q. Matteo di Brescia e Fanzago Amalia q. Matteo ved. Giacomelli di Padova.
17. Michieli Michele q. Gio. Battista di Padova.
18. Bollani nob. Elisabetta q. Girolamo maritata in Sante conte Custozza di Roverbella Prov. di Mantova.
19. Tramontini Giacomo del fu Angelo di Venezia nelle rappresentanze del padre e della zia Marianna eredi dei furono Antonio e Giacomo fratelli Tramontini, nonché Bonetti Angela, Teresa e Margherita sorelle di Venezia e Bonetti Maria maritata Dureghello di Ferrara eredi della fu Maria Tramontini Bonetti q. Giuseppe.
20. Contarini nob. Gaspare di Venezia. 21. Tommasi Adriano del fu Pietro di Piove di Sacco, e Tommasi Annetta del fu Pietro maritata in Gaspari cav. Luciano di Venezia.
22. Donega Francesco, d.r. Giuseppe, Antonio, Giovanni e Ferdinando fratelli del fu Bellino ed eredi della madre Brigida Savoldello, i quattro primi di Venezia, il quinto di Torino; e Cristoforo Costantino minorente tutelata dal padre Giacomo di Venezia, nelle sue rappresentanze della prefunta madre Luigia Donega q. Bellino. Costantini ing. Gio. Paolo di Lucca. Costantini Emilia maritata Urbani di Pisa e Costantini Caterina nubile eredi del padre Antonio. Papete Pasquale del fu Liberale di Piove di Sacco. Canda Maria nata Papete Liberale e per essa defunta i di lei figli minoreni rappresentati da Candeo d.r. Enrico di Noale. Tiretta Carlotta nata Papete Liberale di Trebaschele. Dianin Rosa nata Papete Liberale e per essa defunta i di lei figli minoreni rappresentati da Dianin d.r. Pietro di Bovolonza. De Paoli Rulli Silvia di Covrato Distretto di Stenico in Tirolo. De Zanini Bertolo Pietro. De Paoli Maria Antonia. De Paoli Doratrice Paola. De Paoli Paolo Giuseppe, questi quattro ultimi di Salò; e tutti poi quali successi per titolo ereditario o di cessione nelle rappresentanze di Savoldello Giacomo, Papete Paolo e De Paoli Paolo creditori originari insinuati; oppure nelle voci di essi successori, gli ignoti loro eredi attuali e legittimi rappresentanti.
23. Avvocato Corrado d.r. Stefano li di Venezia quale procuratore del conte Almorò III Giovanni Giuseppe Pisani e della contessa Caterina Pisani Borisi e delle rispettive loro rappresentanze per cessione e successione di taluno degli originari creditori.
24. Eredi ignoti di Giuditta Facchini Ghisalberti quale coerede della contessa Giuditta Mangilli ved. Pisani e dei conti Almorò I detto Luigi o Alvise Pisani e Almorò II detto Giovanni Pisani;

A comparire nel giorno 22 (ventidue) giugno prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane avanti l'illustrissimo sig. Giuseppe d.r. Vallicelli Giudice delegato pel Concorso surriferito, nella Sala delle Udienze del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova, per versare:

A) sulla conferma dell'attuale amministratore o sulla nomina di altro amministratore;

B) sulla nomina della Delegazione dei creditori in sostituzione ai delegati defunti;

C) sul conto prodotto dagli eredi dell'amministratore Alvise Manzato e sui provvedimenti che crederanno di proporre;

D) sul punto se intendano di proseguire le due liti promosse dal Concorso colle petizioni 11 agosto 1862 N. 15429 e 26 giugno 1866 N. 12940 contro il nob. Almorò III Giovanni Giuseppe Pisani, e per deliberare sui mezzi necessari a sostenere le relative spese;

E) finalmente sulle altre proposte dell'amministratore interinale contenute nel suo rapporto prodotto il 29 marzo p. p., che potrà essere dai creditori ispezionato in questa Cancelleria; col'avvertenza che i non compariti si riterranno per aderenti alle deliberazioni di quelli che interverranno alla udienza e che saranno prese a pluralità di voti.

La presente sarà inserita nel Giornale di Padova a sensi dell'art. 146 Codice Procedura Civile.

454 PIER LODOVICO BAGNO

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 p.	fino a Rovigo 1,53 p.	da Rovigo 4,03 p.	misto 6,05 p.	
II	omnibus 4,42 p.	6,04 p.	diretto 8,33 p.	9,34 p.	III	diretto 2,03 p.	5,— p.	omnibus 5,— p.	9,22 p.	III	diretto 2,03 p.	5,— p.	omnibus 5,— p.	9,22 p.	
III	misto 6,20 p.	8,10 p.	misto 9,57 p.	11,43 p.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 p.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 p.	omnibus 5,15 p.	9,47 p.	
IV	omnibus 7,45 p.	9,05 p.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,47 p.	V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,47 p.	
V	9,34 p.	10,53 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	Mestre per Udine				Udine per Mestre						
VI	1,35 p.	3,15 p.	3,46 p.	3,05 p.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.	
VII	diretto 4,— p.	5,— p.	5,33 p.	6,33 p.	II	10,40 p.	2,43 p.	misto da 6,10 p.	8,30 p.	II	10,40 p.	2,43 p.	misto da 6,10 p.	8,30 p.	
VIII	6,52 p.	7,45 p.	7,30 p.	9,06 p.	III	diretto 5,15 p.	8,22 p.	6,05 p.	10,5 p.	III	diretto 5,15 p.	8,22 p.	6,05 p.	10,5 p.	
IX	omnibus 8,52 p.	10,10 p.	misto 11,— p.	12,38 a.	IV	misto 6,10 p.	8,40 p.	diretto 9,47 p.	12,47 p.	IV	misto 6,10 p.	8,40 p.	diretto 9,47 p.	12,47 p.	
X	9,25 p.	10,45 p.			V	omnibus 10,53 p.	2,21 a.	3,35 p.	7,40 p.	V	omnibus 10,53 p.	2,21 a.	3,35 p.	7,40 p.	

Padova per Verona				Verona per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	9,15 a.
II	diretto 9,43 p.	11,34 p.	11,25 p.	1,45 p.	II	diretto 9,43 p.	11,34 p.	11,25 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.	III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	5,08 p.
IV	7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.	IV	7,03 p.	9,35 p.	9,35 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 p.	3,04 a.	V	misto 12,50 a.	4,07 a.	4,07 a.

ROB Dépuratif Végétal

DE DOCTEUR NOUVEAU LAPPECTEUR

Scul fourni à la Marine

Admis par le

EN FRANCE EN BELGIQUE ET EN RUSSIE

PARIS, Rue Richer, N. 12.

Seiropo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

Dizionario Universale

DI

GEOGRAFIA E STORIA

compilato da

G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti; guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.

Mitologia. — Notizie sulle Dèità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.

Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « le malie di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e irregolari di mestruazione, l'età critica nelle donne, « le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomaci delicati. Il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

DIZIONARIO

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1863 al 1875.

Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. — Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO